

La borsa

La borsa

La borsa

di

Maria Teresa de Sanctis

Monologo con danza

Personaggio: Pena

Sulla scena tanti coppi di carta per terra, sparsi in cerchio e un cubo marrone scuro sulla destra a met palcoscenico

BUIO Musica: Cycles (Darling) traccia 2 (Cycle one: Namaste`)

Sopra il brano musicale una voce comincia a contare, con voce piatta, si interrompe e ogni volta ricomincia

Pena:- Uno, due, tre, quattro, cinque uno, due, tre, quattro, cinque, sei, uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, uno, due, tre, quattro, cinque, sei,

Conta, conta, conta.

Il tempo passa,

l'acqua scorre.

Ma conta, conta, conta.

E dietro? E sotto? E la prima? E l'ultima?

Saputo, pensato, non detto,
come sempre.

Non provarci, non farlo, non serve.

Conta, conta, conta.

Il tutto resta, non muta, non cambia.

Si ingrossa, e ogni tanto, forse, scoppia.

E poi un'altra, un'altra, un'altra ancora.

A che serve?

Ma s, per contare, contare contare .

Luce

Danza 1 (Native calls Danga)

BUIO

Luce

Una donna, poveramente vestita, con pantofole e abiti vecchi, si avventa sulla scena come se volesse parlare con qualcuno, ma si ferma respinta da qualcosa e ogni volta riprova in un'altra direzione. Ha un sorriso impaurito. La donna ha una borsa visibilmente piena. Nel suo volto i lineamenti sono fini, eleganti. Sa di sporco e trasandato. Cammina col passo furtivo, il capo chino. La sua borsa contiene: un peluche vecchio, uno specchio rotto, un pacchetto di ceci abbrustoliti e uno di semi di zucca (in siciliano calia e semenza), un quaderno di scuola.

Pena (con forza, guardando in basso dietro come se ci fosse qualcuno alla sua destra):- No!

pausa

Pena (comincia a farneticare e cammina in tondo):- Tutto a posto, ogni cosa al suo posto, tutto a posto. Deve essere ogni cosa al suo posto, solo io lo posso fare ogni cosa al suo posto (prende un peluche dalla borsa, si rabbuia e guarda con odio il pubblico) Che cosa vuoi?

pausa

Pena(con alterigia):- (guarda verso l'alto e poi come se ricevesse un segno si rivolge ad una persona precisa, dura e decisa) Devi fare quello che dico io.

(con derisione) Vediamo se sei brava: (con forza) devi stare zitta, solo ascoltare, zitta! (cambia di scatto, battendosi la mano sulla spalla) Brava, come sei brava, giudiziosa, s, proprio giudiziosa.

(si ferma e confusa comincia a farfugliare, va avanti e indietro):- Non ci sono riusciti, non ci sono riusciti, no, no, non ci sono riusciti Volevano farmi arrabbiare. Ma niente, stavolta non ci sono riusciti.(si ferma di botto, triste) Ma non si pu cambiare nulla. E ogni cosa ha il suo posto. (guarda alla sua destra in basso dietro)Il tuo qual ?

Pena (noncurante della risposta):- Ma no, non mi interessa,(sbrigativa) non posso pensare a te. (fra s, inizia una specie di nenia e si slancia a destra e a sinistra) Io

lo sapevo, loro lo sapevano e io lo sapevo, loro lo sapevano e io lo sapevo, loro lo sapevano e io lo sapevo, loro lo sapevano (si ferma, prende il peluche dalla borsa, lo guarda con dolcezza e lo rimette dentro) Tu stai con me. (prende uno specchio tutto rotto dalla borsa, guardando dentro lo specchio):- qui che le cose cambiano e pure le persone. Per (Come se cercasse ai bordi, negli angoli dello specchio, dietro) qualcuno poi non c'è più, non c'è più (si ferma in un angolo del proscenio ed come se guardasse fuori da una finestra) Come bello, sì, tutto a posto, ma sì, fuori tutto a posto, case, persone, il cielo, (come se lo riconoscesse e si illumina) guarda il cielo che bello le macchine, il semaforo (si rabbuia) il fischio, lungo, poi s'interrompe, poi di nuovo lungo, terribile quel fischio, terribile, e poi nessuno nessuno, nessuno che gli risponda mai!! Nessuno! (si calma e ancora cerca nello specchio e comincia ad agitarsi cercando nei bordi poi ad un tratto urla, stufa, e rimette lo specchio in borsa):- non ci sei, non ci

sei (sguardo alla sua destra in basso dietro) Basta, va bene, va bene anzi, non mi interessa!:

(si sistema gli abiti e di nuovo sguardo alla sua destra, con sdegno):- Ti piace? Non mi interessa! (ora dolce e si passa la mano sul vestito come per togliere la polvere,

cambia di scatto, battendosi la mano sulla spalla) Brava, come sei brava, va bene, tutto

in ordine, a posto, tutto a posto (stop mano sulla spalla)

loro a posto, la piccola a posto ed io stavo arrivando, stavo . (come se lo dicesse a qualcuno verso una quinta) Arrivo! (pausa) Ma loro (incredula) non ce n'erano più.

Musica in sottofondo Cycles (Darling) traccia 6 (Cycle three, quintet and coda)

E ho visto ho visto, io ho visto ogni cosa, ma (si calma nuovamente) nessuno, nessuno, nessuno (con un sorriso ironico) mi ha creduto.(seria) Lo sapevo, io lo sapevo ma nessuno mi ha ascoltato. Come il fischio

(Riprende lo specchio dalla borsa e continua come prima a cercare lungo i bordi, finché lo sguardo non si rivolge nuovamente alla sua destra dietro in basso, con rabbia) Che cosa vuoi? Vattene! (con più furia) E vattene! (Guarda dentro lo specchio) Tanto non c'è nessuno qui. (cambiando tono) Solo io. (dopo aver posato lo specchio prende dalla borsa il pacchetto con i ceci e si siede sul cubo e comincia a contare i ceci uno per volta e ogni volta che si interrompe ricomincia con un po' di stizza perché vorrebbe continuare):- Uno, due, tre, oggi il cielo non mi piace, uno,

due, tre, la borsa , uno, due, , otto, nove (e continua a contare, questo contare talvolta frenetico, poi calmo, con una sua dinamica interiore, nella enumerazione cambia i toni come se dicesse parole e invece dice i numeri, qualcosa che si ricollega logicamente a quel che viene dopo) ventuno, ventidue, ventitre -(come se dicesse che schifo, ma c'è il mare) :- Il mare, dalla mattina al tramonto. L'ultimo tuffo, il più bello. Le parole, tante tante tante inutili e poi l'ultima, quella, uno, due, (ferma un attimo il suo conteggio e poi riprende) che cosa vuoi? va bene Smettila allora! (con uno scatto mette tutto via)

(si alza e prende un quaderno dalla borsa): Questo non si tocca. (si intristisce) (lo rimette in borsa, scoppia a ridere e poi calmandosi come se parlasse con qualcuno) no, mi fai male, non mi stringere così e adesso perché piangi ? dove sei? (come se piangesse e invece ride, quindi prende nuovamente lo specchio dalla borsa e cerca di pulirlo con un pezzo di stoffa del vestito e comincia a cercare prima con calma e poi sempre più freneticamente) Troppo sporco, troppo sporco, troppo, troppo, troppo (gridando) noooooo . E ora (come se chiedesse al pubblico, implorante in lacrime) non la trovo più, non ci trovo più nessuno, solo io (poi come se rivelasse il mistero, con un sorriso ironico, come se volesse tranquillizzare gli altri) in macchina, in macchina col padre, con suo padre. E io l'ho visto, l'ho visto ma non mi credono. (prende i ceci dai coppi per terra, almeno da tre, e ricomincia sempre a contarli freneticamente) 1,2,3, . (si ferma) Contare.

Conto, conto, conto, e non ci riesco . E il tempo passa e lo sento e conto le gioie e conto i dolori. E non ci riesco ad arrivare a quell'ultimo ultimo Non posso, posso solo contare, contare ma

Stop Musica io so tutto E poi c'è lo stagno.

Musica Cycles (Darling): traccia 7 (Jessica's sunwheel)

E ogni tanto ribolle una bolla, una bolla e l'aria rimbalza e la bolla ribolle. Allora (si illumina) nello stagno qualcosa ancora, pulsa, .(un crescendo) e tutto vorrebbe gridare, gridarlo che sotto lo stagno (si agita) c'è tanto ma tanto ricco, vivo, fango. (si calma nuovamente) Ma nello stagno si perde il calore del fango, nulla più bolle, n dolore, n gioia, n rabbia, n desiderio. Non c'è più un'anima vera e tutto finisce nel riposo in quiete, silenziosa quiete. (si batte la mano sulla spalla) Il dolce sonno, la pillola del dolce sonno, se fai la brava iniezione se fai la cattiva (niente più spalla) Lo stagno. Dell'anima. E un velo ricopre ogni cosa e nessuno noter che una vita ormai non c'è più .nessuno.(pausa) Una bolla d'aria, una bolla mi ha portato qui, io so

tutto

Buio

DANZA 2 (Novalia)

Buio

Luce su lei che cammina in tutte le direzioni, cercando di contare, interrompendosi sempre e sempre ricominciando.

Uno, due, tre, uno due tre .(infastidita) non voglio contare. (con veemenza)
Voglio persone !!! (si calma e come se spiegasse)

Musica Cycles (Darling) traccia 3 (Fly)

La mia bambina, s, Anna si chiama, ha 12 anni, fuori, in macchina, fuori col padre, mi aspettano. Ora io non sono a posto e ancora non posso. Appena appena finisco appena finisco di prepararmi.

(di nuovo cammina in tutte le direzioni, frenetica, cercando di contare, interrompendosi sempre e sempre ricominciando, dando calci ai coppi per terra)
1,2, 3, 1,2,3,4 1,2,3 20 (quindi come se cercasse fra il pubblico, negli occhi, la sua bambina) Qui no, qui no, qui no, come se ritrovasse una somiglianza con la figlia, si ferma e si rattrista)

No, lei qui no i suoi occhi, forse i suoi occhi, ma lei no, lei non c, non c .

Lei non c pi, nel mio specchio non c pi .non lo so dov. Non pi nel mio specchio e non c pi. (si risiede sconsolata) Ma fra poco arrivano le parole nel cervello la fine (si alza e si agita) Mi urla per essere raccontata, ma non voglio E pulsa, pulsa la testa mi pulsa e io conto, ecco (prende a calci di nuovo i coppi per terra) li conto tutti! Tutti!

E poi non mi piace, non mi piace la fine, la fine non mi piace.... (calmandosi, sorridendo con complicit) Ah certo, potrei, potrei cambiarla, s, lo so, e poi le storie cambiano sempre, continuano, si intrecciano Questa non urla, s, questa non urla

Cera un cesto pieno di tante belle cose. Cos anche il cesto era bello. Ad un certo

punto si fece un grosso buco nel cesto e tutte le cose belle si andarono a poco a poco perdendo. E il cesto rimase vuoto. E divenne brutto. E nessuno lo voleva e il cesto cominciò a stare sempre da solo. Per poi a poco a poco, come per magia, si andò riempiendo di nuovo, ma nessuno lo vedeva, non se ne era accorto nessuno e per questo tutti lo vedevano ancora brutto, il cesto, e non lo volevano, ma il cesto in realtà era di nuovo bello, molto bello, solo che fuori non si vedeva. E così era molto solo. Ma era pieno.

(agitandosi di nuovo) Ci sono le scarpe che premono sulla testa e i pugni nello stomaco e le preghiere inutili, sono tutti in fila l'uno che mi cercano e quei baffi con maniche bianche e lunghe, lunghe, lunghe bianche, bianche, troppo bianche, troppa luce, troppa

Sempre di più, la testa pesante, l'occhio confuso. Ovunque il chiarore continua. La luce mi stanca, mi giro e ancora luce, e poi luce e poi tanta di luce adesso troppo invadente. Ed il passo si affretta ed impaurito diventa una corsa e corro, e corro e la luce mi insegue e mi assale sfrenata e schiaffeggia il mio viso e le bolle mi martoriano

ovunque, il dolore un pensiero si lancia impazzito al galoppo.

Stop musica

(mano sulla spalla) La pillola del dolce sonno, se fai la brava iniezione se fai la cattiva

Buio

DANZA 3 (Willem)

Buio

Luce lei con la borsa in spalla cammina sul proscenio (tira fuori dalla borsa un pacchetto con dei semi, la semenza siciliana, e lo sparge come fa un contadino per la semina) Ecco. (li ha sul palmo della mano e li guarda, mostrandoli alla sua destra, a quel qualcuno al quale sembra rivolgersi ogni tanto) I semi del genio. Ogni giorno passo dalla villa, passo dalla villa e dalla statua e lui li spargeva per la città e la città cresceva (li va spargendo) cresceva, cresceva e . Ora sono io che ci

penso. Ogni giorno ne butto un po in giro, dove capita, (come in confidenza) no, dove non c nessuno. Voglio pi persone intorno, (con forza) voglio persone io le cerco, ma non le trovo, qui non le trovo (continua a parlare e si stringe la borsa) e allora le ho tutte qui, tutte, quelle che ho e le altre e allora sono tutti qua e Lei morta. Ecco, non voglio, e torna sempre. E le parole mi afferrano, si prendono il cervello, ma io non voglio, e conto e non posso, non posso e non voglio. Sono bombe e sono nuvole. Bombe che mi scoppiano dentro e nuvole che mi riempiono la testa e non sento pi nulla, non sento pi e non finisce mai.

Buio

(ha la borsa all'orecchio, come se ascoltasse qualcosa) Risate... (ridacchia e poi si rattrista) sono rotonde, come i balconi (sommessa) risuonano, come stanze vuote (inaspettatamente si spaventa) . sono minacciose, come la notte, quando miseria fa rima con cattiveria. E c chi ride di notte, chi ride anche con me, chi mi prende di notte, quanto vuoi, mi dice, e e c chi ride e chi piange e si ride e si piange di notte (e ride e piange) e queste cose non le sapevo e non lo sapevo, quell'ultima domenica, non lo sapevo, e ora sono bombe e sono nuvole e io io ho la fine. Ho visto tutto. So tutto ma dicono la mia testa, shock, e-mo- ti- vo (sillabando la parola come se fosse strana) e ora sono qui (come se lo dicesse a qualcuno) ARRIVO!!

Musica Cycles , Cycle one: Namast (Darling)

Li vedo, s, sono fuori che mi aspettano, Anna in macchina col padre, e io ancora non sono pronta, no (come se fosse in imbarazzo per quello che ha detto, come se fosse stata una confessione) ARRIVO!!!

ecco (come se leggesse le parole nello spazio davanti a lei) senza fissa dimora , incapace di intendere e di volere . Questo dicono ma io io ho la fine, io so tutto

FINE

Questo copione è stato visto: